



COMUNE DI CUNEO

CONSIGLIO COMUNALE

Oggetto n. 1

ORDINE DEL GIORNO IN MERITO A “SOSTEGNO ALLE CONSULTAZIONI REFERENDARIE SUI TEMI CHE GARANTISCONO LA FORMA DEMOCRATICA DELLE NOSTRE ISTITUZIONI QUALI PARLAMENTARISMO, RAPPRESENTANZA DEL VOTO, UGUAGLIANZA DI DIRITTI PER I CITTADINI DI TUTTE LE REGIONI” PRESENTATO DAI CONSIGLIERI COMUNALI STURLESE UGO, TOSELLI LUCIANA E FIERRO ANIELLO (CUNEO PER I BENI COMUNI) E BONGIOVANNI CLAUDIO (CUNEO MIA) –

IL CONSIGLIO COMUNALE

Preso atto che:

- 1) Il 26 Giugno 2024 è stata approvata la legge, n. 86, "Disposizioni per l'attuazione dell'AUTONOMIA DIFFERENZIATA delle REGIONI a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione "SE NE PROPONE L'ABROGAZIONE mediante un QUESITO REFERENDARIO specifico. È un quesito inequivocabile, che esprime un'avversione non negoziabile al progetto di rottura dell'unità della Repubblica e dell'eguaglianza dei diritti, insito nell'autonomia differenziata, di cui la legge Calderoli è strumento di attuazione. È significativo che il 5 luglio si siano presentati in Cassazione per depositare il quesito tutti leader dell'opposizione (Schlein, Conte, Bonelli, Fratoianni, Acerbo, Boschi, Magi, La Valle) assieme al segretario della CGIL Landini, al presidente dell'Anpi Pagliarulo, con Acli, Arci, Cna, Uil, Wwf, Demos, Legambiente, Link Rete degli Studenti Medi e Unione degli Studenti. Poi i comitati specifici come No AD con Marina Boscaino, il Coordinamento per la democrazia costituzionale con Massimo Villone, i costituzionalisti Gaetano Azzariti e Alessandra Algostino. La spinta per questa eccezionale mobilitazione è venuta dal basso, è stata trainata dalla Via Maestra, promossa dalla CGIL con la partecipazione di centinaia di associazioni attive nella società civile. La domanda politica manifestata attraverso innumerevoli iniziative in tutto il Paese e la presentazione di una legge di iniziativa popolare, che ha raccolto oltre 106.000 firme, ha travolto le indecisioni e le incertezze delle forze politiche. Adesso la partecipazione dei leader di PD e 5 Stelle sta ad indicare che non sono possibili ulteriori divisioni: la richiesta di abrogazione della legge Calderoli lancia una sfida che non si può più ritirare. Di fronte a un pericolo esiziale, si è creato un fronte popolare, una unità di tipo resistenziale, in cui partiti con programmi e culture differenti, si ritrovano assieme alle forze sindacali e ai movimenti più attivi nella società civile per mantenere vivi i beni pubblici repubblicani che i Costituenti hanno assegnato al popolo italiano. Non si è mai vista una richiesta di referendum sostenuta da uno spettro così ampio di forze politiche e sociali. Inoltre, alla mobilitazione popolare si aggiunge l'iniziativa politica di cinque Regioni governate dal centro-sinistra che si apprestano a deliberare la medesima richiesta di referendum abrogativo della legge Calderoli e a sollevare la questione di legittimità costituzionale con ricorso diretto alla Consulta, ex art. 127, secondo comma, della Costituzione. Di fronte a questo evento, che segna una svolta politica di grande rilievo, le forze politiche progressiste (tutte) si impegnano a superare gli errori che hanno generato il degrado politico-istituzionale che stiamo cercando di arginare e gli altri che sono annunciati in EVIDENTE CONTRASTO con la COSTITUZIONE. È evidente che, in presenza di un diverso e più largo orientamento a tutela dell'unità nazionale, la legge Calderoli non sarebbe mai stata approvata.
- 2) Così come nessuno avrebbe tentato di cambiare IN SENSO PRESIDENZIALISTA la FORMA DI STATO DI GOVERNO consegnata a noi dalla Costituzione. Se siamo arrivati a questo punto, ciò è accaduto perché, nel 2022, è stata compiuta una scelta politica che, alla luce della legge elettorale vigente, non poteva avere altro effetto che quello di produrre l'avvento al potere di questa destra caratterizzata da spiccate tendenze a realizzare forme di democrazie autoritarie a forte controllo dell'informazione e con forti venature repressive del dissenso specie giovanile. Adesso che l'opera di demolizione della Repubblica sta avanzando di gran lena, con il premierato, l'autonomia differenziata, e la "RIFORMA della GIUSTIZIA", tutte le forze progressiste si sono rese conto del pericolo e cercano di correre ai ripari. La foto che ritrae sulle scale della Cassazione tutti i leader politici di sinistra e centro-sinistra uniti ai sindacati e alle forze sociali è un buon inizio. È dall'unità di popolo e partiti che bisogna ripartire.

3) Ugualmente è necessaria una profonda revisione della LEGGE ELETTORALE (l'attuale Rosatellum) che esclude la possibilità di scelta dell'elettore del candidato preferito attraverso il meccanismo del listino chiuso nel plurinominale, le pluricandidature in diversi distretti della stessa persona, strumenti di dominio dei partiti sulla libera scelta degli elettori e altri nascosti e complessi meccanismi distorsivi del voto non riconoscibili dagli elettori. Anche su questo tema è in atto da parte dei CDC (Comitati Difesa Costituzione) un'iniziativa di raccolta firme per l'abrogazione di quattro dispositivi particolarmente oscuri e pericolosi per la libertà di scelta degli elettori: voto congiunto fra candidati uninominali e liste plurinominali; soglie di accesso per liste autonome e per coalizioni; obbligo di raccolta firme solo per le nuove formazioni; pluricandidature in vari collegi. Se a ciò aggiungiamo il Presidenzialismo, che ridurrebbe lo spazio e la possibilità di esercizio della partecipazione democratica, ci rendiamo facilmente conto che il Paese sarebbe chiamato a pagare un prezzo molto alto a scapito delle forme di garanzia democratica previste dalla Costituzione.

Di qui la necessità di una mobilitazione del Paese mediante l'utilizzo dello strumento referendario come forma di democrazia diretta.

Preso atto dei rischi insiti in tali modifiche dei valori fondanti della Costituzione,

ESPRIME

la propria decisa contrarietà alle modifiche (come sopra evidenziato) degli istituti che hanno garantito fino ad oggi l'assetto democratico del nostro Paese.

IMPEGNA LA GIUNTA

a esplicitare tale chiara presa di posizione e quindi a invitare la cittadinanza ad esprimere il proprio sostegno, sottoscrivendo le richieste di REFERENDUM: a) per cambiare la legge elettorale detta Rosatellum; b) contro l'Autonomia differenziata; c) quello costituzionale contro il PREMIERATO, se sarà approvato dal Parlamento.